



FOCUS REPORT

Gli effetti della crisi di Malpensa sulle imprese e sui lavoratori dell'indotto terziario

Indagine a cura di:

SPAZIO INDAGINE VARESE
Osservatorio sul Terziario

Elaborazione dati:

EconLab Research Network

Varese, 22 giugno 2021





GLI EFFETTI DELLA CRISI DI MALPENSA SULLE IMPRESE E SUI LAVORATORI DELL'INDOTTO TERZIARIO

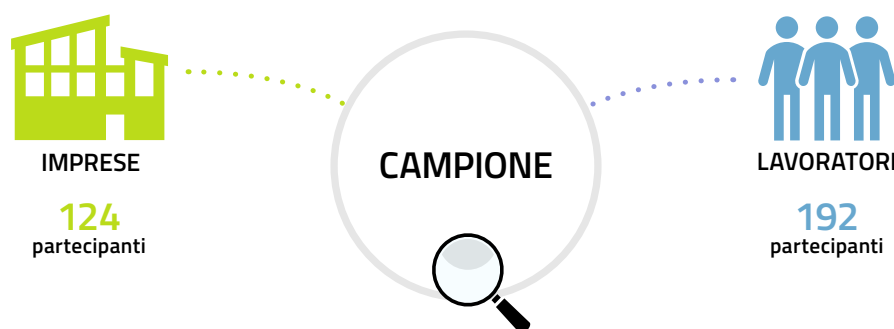
Seconda pubblicazione dell'**Osservatorio sul Terziario "Spazio Indagine Varese"**, promosso dagli *Enti Bilaterali del Terziario e del Turismo della Provincia di Varese*. L'Osservatorio promuove la ricerca attiva sul territorio tramite l'utilizzo di dati ufficiali, ma anche di indagini puntuali.

Dalle stime relative agli ultimi mesi del 2020, i dati sugli effetti della pandemia riferiti traffici aerei di Malpensa appaiono sconcertanti. Con il secondo lockdown, si parla di un calo dei passeggeri di oltre il 75% rispetto ai volumi del 2019, di circa 45.000 lavoratori (diretti e indiretti) coinvolti e 100.000 famiglie a rischio.

La survey, somministrata nel periodo tra inizio marzo e fine aprile 2021, ha voluto **approfondire gli effetti di tale scenario sugli imprenditori e sui lavoratori del territorio**, allo scopo di valutarne le problematiche attuali e le prospettive future.

L'indagine è stata condotta su un **campione di 124 imprese e di 192 lavoratori**.

Campione dell'indagine



L'indagine si divide principalmente in tre sezioni:

1. **l'anagrafica**, che prevede la raccolta dei dati di profilazione degli intervistati. Per quanto riguarda le imprese ci si riferisce alla dimensione aziendale, al settore e all'ambito di attività; per i lavoratori ci si riferisce al sesso, all'età, al titolo di studio, al settore e all'ambito di attività;
2. **gli effetti della crisi di Malpensa su imprese e lavoratori**, in relazione alle difficoltà incontrate nel corso del 2020, alle strategie adottate per affrontare le sfide emerse e al sentiment generale sul prossimo futuro;
3. **le aspettative di imprese e lavoratori**, ovvero la necessità di nuove competenze, le strategie di riqualificazione del personale e delle attività, le richieste alle Istituzioni e, non per ultime, le proposte per il rilancio di Malpensa.

L'indagine è stata svolta online, utilizzando la piattaforma LimeSurvey, nel rispetto della normativa sulla privacy.

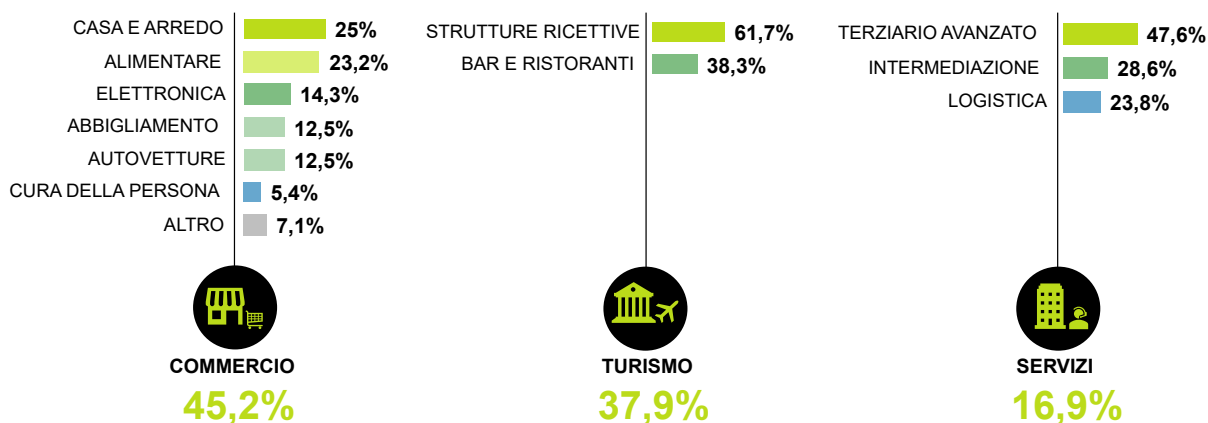




LE IMPRESE

La prima parte dell'indagine è stata condotta su un campione di 124 imprese del territorio, compreso tra la provincia di Varese e quella di Novara. Le imprese intervistate risultano rappresentative dei settori maggiormente coinvolti nella crisi di Malpensa. Tra le aree più interessate, quelle limitrofe all'aeroporto e quelle a maggior vocazione turistica (balneare e culturale).

Settori maggiormente rappresentati



Le aziende partecipanti risultano per la maggior parte di ridotte dimensioni. Si tratta per lo più di Microimprese fino ai 10 addetti (82,3%) oppure di Piccole imprese fino ai 50 addetti (16,1%). Una quota marginale è costituita da Medie imprese fino ai 250 addetti (1,6%).

Malpensa contribuisce allo sviluppo del fatturato del 62,9% delle aziende terziarie intervistate, apportando mediamente il 21% dei volumi annui. Allo stesso modo, il 37,9% del campione dichiara che circa il 15% delle assunzioni dei propri occupati sono dovute alle relazioni in essere con l'aeroporto.

L'ULTIMO ANNO

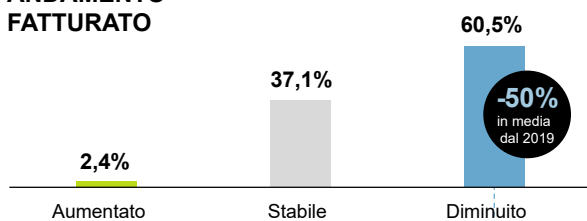
Nel corso del 2020, il **60,5% delle imprese terziarie ha visto dimezzare il proprio fatturato (-50% in media) rispetto all'annualità precedente**, il 37,1% dichiara una situazione stabile, mentre un'esigua percentuale (2,4%) ne riporta un aumento. Tra le attività, le più penalizzate sono quelle del turismo, complici le numerose limitazioni derivanti dai decreti legislativi per il contenimento della pandemia: ben l'84,4% di esse, infatti, riferisce di aver subito una riduzione media del fatturato del -56% rispetto al 2019.

Quasi la metà degli imprenditori (46,8%) ha usufruito degli ammortizzatori sociali (CIGD, CIGS, FIS), per circa l'87% dei propri lavoratori. Anche in questo caso, le imprese turistiche dimostrano maggiori difficoltà degli altri settori: ben il 60% di esse afferma di aver messo in cassa integrazione addirittura il 91% dei propri occupati.

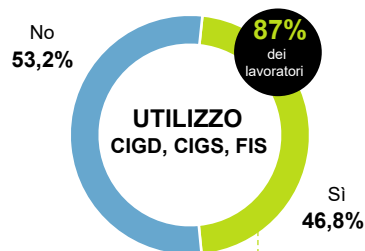




ANDAMENTO FATTURATO



COMMERCIO	54,7%	-37% dal 2019
TURISMO	84,4%	-56% dal 2019
SERVIZI	30,8%	-67% dal 2019



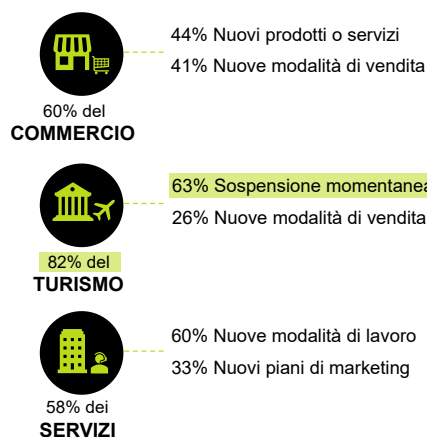
COMMERCIO	41,5%	83% dei lavoratori
TURISMO	60%	91% dei lavoratori
SERVIZI	34,6%	82% dei lavoratori

Le principali problematiche incontrate dalle aziende sono state la diminuzione della clientela (85%), l'insostenibilità dei costi fissi (35%), come gli affitti e le bollette, e le perdite dovute ai mancati incassi (30%). A dichiararlo è il 64,5% del campione, una percentuale che sale al 90% delle imprese nel caso del settore turistico. Quote minori, ma pur sempre indicative della situazione precaria in cui si sono trovati ad operare gli imprenditori del terziario, riguardano la minor spesa da parte dei clienti (25%), la carenza di liquidità (18,8%), le difficoltà nel mantenere il personale dipendente (16,3%) e nel pagare puntualmente i fornitori (8,8%). Lo stesso ordine di problemi si riscontra anche nel commercio e tra i servizi, seppure risulti inferiore il numero di aziende dichiaratesi in difficoltà durante il 2020 (rispettivamente il 55% e il 38%).

Principali strategie utilizzate nel 2020



STRATEGIE NEI SETTORI



Per fronteggiare la crisi dovuta alla chiusura di Malpensa e intensificata dal prolungarsi della pandemia, il **68,5% delle imprese ha adottato una serie di strategie, tra le quali anche la sospensione momentanea dell'attività**, scelta intrapresa dal 44,7% delle attività.





All'interno di questo scenario, **i diversi settori hanno puntato su strategie differenti**. Nel commercio, il 44% delle aziende si è concentrato sull'ideazione di nuovi prodotti o servizi e il 41% sull'adozione di nuove modalità di vendita, come il commercio online o la prenotazione della merce e il ritiro presso il punto vendita. Nel turismo, dove è ben l'82% delle imprese ad aver sperimentato strategie alternative, il 63% degli esercenti ha optato per sospendere volontariamente la propria attività in determinati periodi dell'anno, il 26% si è orientato verso nuove modalità di somministrazione del servizio (come il delivery o l'asporto). Nei servizi, invece, il 60% delle aziende ha orientato i propri sforzi verso le nuove modalità del lavoro a distanza (Smart Working, teleconferenze, etc.) e il 33% sullo sviluppo di nuovi piani di marketing, non solo legati ai mezzi pubblicitari tradizionali, ma a tutto ciò che concerne il mondo del digitale.

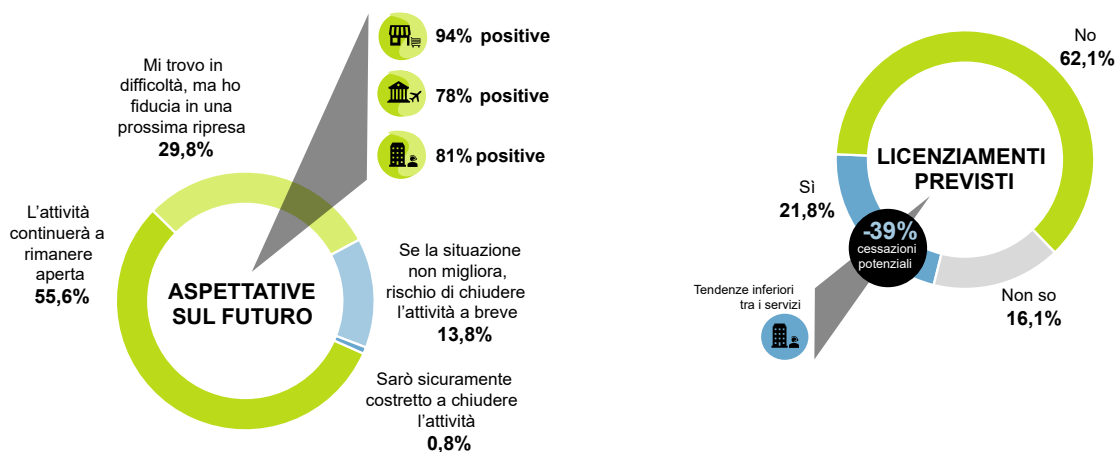
Un quinto degli imprenditori (25%) ha tentato una via più drastica, tentando di cambiare il proprio mercato di riferimento: il 58,1% di questi si è rivolto ad altre tipologie di clientela, con un maggior orientamento verso le fasce d'età più giovani; il 32,3% ha rivisto i prezzi dei propri servizi e prodotti, riposizionandoli verso fasce medio/basse; il 29% ha cambiato area territoriale di azione, puntando su una maggior apertura al mercato nazionale o regionale.

LE ASPETTATIVE

Nonostante le numerose difficoltà incontrate nel 2020, **le prospettive per l'anno in corso sembrano essere favorevoli per l'85,4% delle imprese**, la maggioranza delle quali afferma con sicurezza che l'attività continuerà a rimanere aperta nei prossimi mesi (55,6%). La restante quota, pur trovandosi in difficoltà, ha fiducia in una futura ripresa (29,8%). In linea generale, tale orientamento positivo si riscontra in tutti i settori terziari, in modo più evidente tra gli esercizi commerciali.

Sono invece il 13,8% le attività che paventano il rischio di chiusura, nel caso in cui la situazione non migliorasse, e lo 0,8% quelle sicure di essere costrette a chiudere.

Prospettive per il 2021





Tale clima di fiducia si avverte anche da un punto di vista occupazionale. Il 62,1% del campione, infatti, nel caso in cui venissero sbloccati i licenziamenti nei prossimi mesi, non prevede di ridurre il proprio personale dipendente. Resta comunque un 21,8% degli imprenditori, che opterebbe per tale soluzione, ritenendo in esubero più di un terzo (39%) degli occupati, alla luce dell'andamento attuale del business aziendale. Si dichiarano incerti, invece, il 16,1% degli intervistati, non esprimendo un'opinione in merito.

Il terziario si dimostra, ancora una volta, un settore resiliente. **Sono molte le realtà del territorio che intendono intraprendere delle azioni di riqualificazione**, per tornare ad essere competitive in un mercato come non mai mutevole e soggetto a continui cambiamenti. Nello specifico:



PRODOTTI

il 71% delle imprese intende riqualificare i propri «prodotti o servizi». Si parla per la maggior parte di nuove implementazioni (52,3%) o della ridefinizione di prodotti e servizi esistenti (40,9%), ponendo un'attenzione particolare sulle modalità alternative di vendita (36,4%) esplose con l'arrivo della pandemia, come l'adozione o il consolidamento del delivery, dell'asporto o del commercio online;



STRATEGIE

il 68,5% delle imprese intende riqualificare le proprie «strategie». La grande maggioranza delle attività concentrerà la propria azione sul potenziamento del marketing e della comunicazione (69,4%) - pubblicità, sito web, Social Media - oltre che degli strumenti digitali (60%). Quote nettamente inferiori del campione aderiranno a reti d'impresa (14,1%), potenzieranno l'export (7,1%) o il settore logistico (3,5%);



LAVORO

il 53,2% delle imprese intende riqualificare il proprio «lavoro». Anche in questo caso, più della metà degli intervistati è orientata su due scelte specifiche: la ridefinizione dei ruoli del personale esistente (56,1%) e la partecipazione a corsi di formazione (53%). Si riducono ad un 9,1% le realtà che dichiarano di voler adottare o potenziare lo strumento dello Smart Working e al 7,6% quelle che esprimono la volontà di assumere nuova forza lavoro;



INFRASTRUTTURE

il 45,2% delle imprese intende riqualificare le proprie «infrastrutture». Gli orientamenti, in questo ambito, sono i più variegati: si va dall'ammmodernamento degli interni - arredi, illuminazione, ambientazione, esposizione, etc. (38,6%) all'ampliamento o ristrutturazione dei locali (36,8%), all'acquisto di nuove attrezzature o apparecchiature (35,1%). Circa un quinto di queste punta invece sulla realizzazione di impianti a più elevato grado di efficientamento energetico (26,3%).

Ma a fronte dell'attuale situazione e in persistenza del blocco dei licenziamenti, quale scenario si prospetterebbe per le aziende legate all'indotto di Malpensa?

Il 77,4% delle imprese intraprenderebbe politiche di riduzione dei costi, principalmente finalizzate a limitare le spese fisse - utenze, abbonamenti, affitti, etc. (66,7%) e quelle accessorie (53,1%), non strettamente indispensabili all'attività. **Il 66,9% continuerebbe ad adottare politiche sul lavoro**, come il ricorso agli ammortizzatori sociali (53%) o la riduzione dell'orario di lavoro del personale (28,9%), ove ve ne fosse la possibilità.





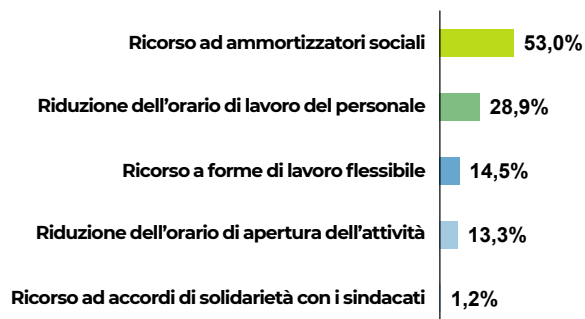
Politiche aziendali previste nel 2021



Il 77,4% delle imprese intende adottare le seguenti «politiche di riduzione dei costi»



Il 66,9% delle imprese intende adottare le seguenti «politiche sul lavoro»



Nonostante la buona volontà da parte delle imprese terziarie del territorio, per riuscire ad affrontare il prolungarsi di questa situazione, **il 90,3% delle imprese terziarie chiede maggior supporto da parte delle Istituzioni**. Gli ambiti individuati come prioritari sono:

- Agevolazioni fiscali e burocratiche (74,1%)
- Accesso a contributi provinciali, regionali e nazionali (49,1%)
- Accesso al credito (33%)
- Servizi forniti dalle associazioni di categoria (17%)
- Politiche sul lavoro (16,1%)
- Promozione del territorio (16,1%)
- Formazione professionale (8%)
- Costituzione di reti di imprese (6,3%)
- Altre esigenze (1,8%)

Tra le **soluzioni auspiccate dal 70,2% delle imprese, fra quelle ipotizzate per il rilancio dell'aeroporto di Malpensa**, emergono il potenziamento dei collegamenti dell'alta velocità e lo sviluppo di un nuovo Polo attrattivo del T2, in un'ottica green.

Soluzioni per il rilancio di Malpensa



Potenziamento collegamenti alta velocità
(MPX – MILANO – ROMA – NAPOLI)



Digitalizzazione dei sistemi gestionali



Riconversione green, in un'ottica di economia circolare (fonti rinnovabili, componenti ecosostenibili, processi di condivisione di prodotti e oggetti, etc.)



Altre soluzioni (nuove rotte leisure per e dall'Italia, apertura dei confini extra UE in particolare verso gli USA)



Riconversione del T2: sviluppo di un nuovo Polo attrattivo nel sedime aeroportuale (aree di interesse pubblico e/o privato e servizi di aggregazione sociale)

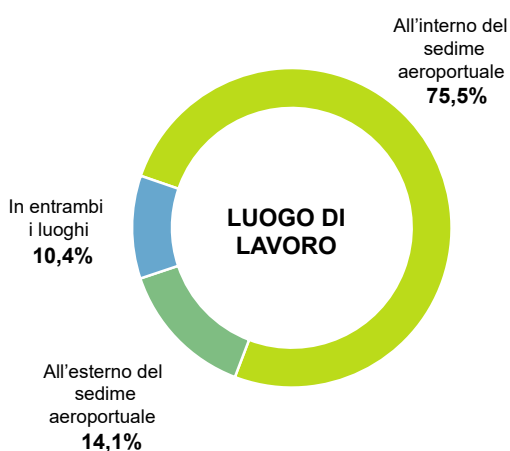




I LAVORATORI

La seconda parte dell'indagine è stata condotta su un campione di 192 lavoratori della provincia di Varese, la cui attività lavorativa si svolge prevalentemente all'interno del sedime aeroportuale (Terminal 1 e/o Terminal 2) di Malpensa. Si tratta per la maggior parte di personale dipendente a tempo indeterminato (97%), di età compresa tra i 30 e i 59 anni (91%), con funzioni esecutive (97%) e un grado di istruzione medio.

Profilo medio dei lavoratori



La maggior parte degli intervistati ha un'età compresa tra i **30-39 anni (18%)**, i **40-49 (42%)** e i **50-59 anni (31%)**



Il **97%** degli intervistati ha un ruolo di **impiegato (56%)** o di **operaio (41%)**



La maggior parte degli intervistati ha una **licenza di scuola media inferiore (20%)**, un **diploma di scuola superiore (65%)** o una **laurea (11%)**



Il **97%** degli intervistati ha in essere un contratto a **tempo indeterminato**



Il **60%** degli intervistati appartiene al **genere femminile**

La parte più sostanziosa degli intervistati lavora in aziende dei Servizi (40,6%), in settori come la logistica e il terziario avanzato. Il 30,2% è impiegato nel Commercio, in particolare nella vendita di alimentari, capi di abbigliamento, autovetture e prodotti per la cura della persona. La restante quota del 29,2% opera nel Turismo, all'interno di bar e ristoranti, mense e catering, strutture ricettive o agenzie di viaggi.

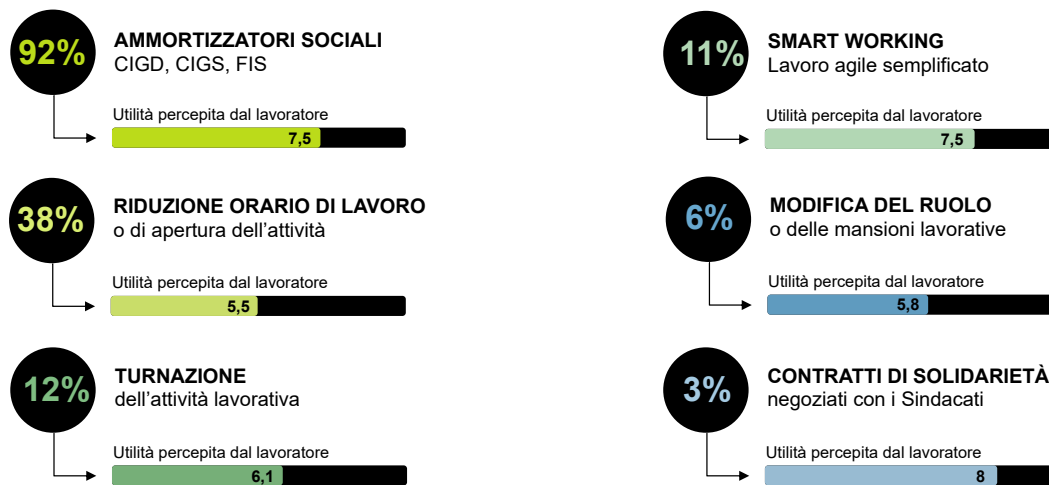
IL SENTIMENT

Nel corso del 2020, il **92% dei lavoratori ha usufruito degli ammortizzatori sociali, attribuendone un'utilità di 7,5 punti su 10, nel garantire loro una continuità reddituale e lavorativa**. Si è trattato di anno particolarmente severo, che ha minato la stabilità lavorativa ed economica del mercato occupazionale. Tra le principali misure adottate dalle imprese nei confronti del proprio personale - oltre a strumenti come CIGD, CIGS e FIS - troviamo ai primi posti la riduzione di orario di lavoro o di apertura dell'attività (38%) e la conseguente turnazione dell'attività lavorativa (12%) o, dove possibile, l'utilizzo dello Smart Working, il lavoro agile semplificato (11%).





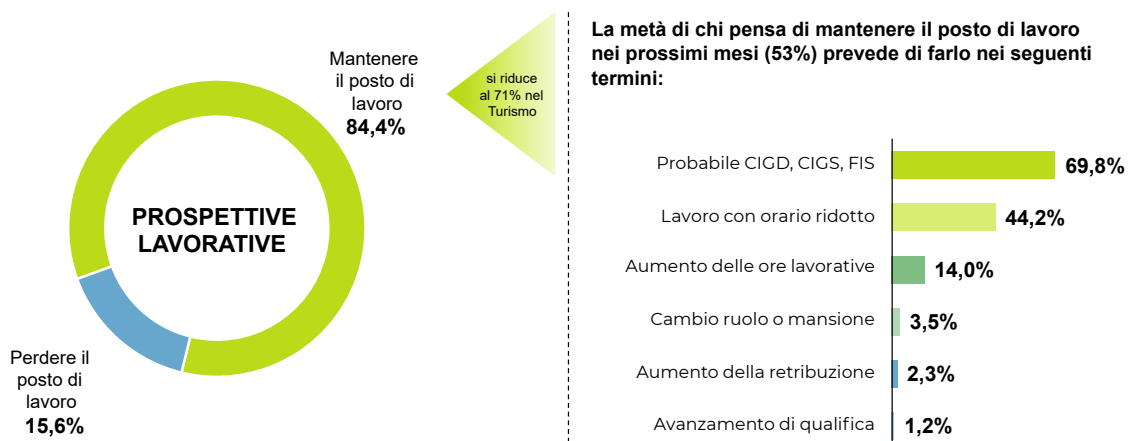
Misure adottate e percezione dell'effettiva utilità



Anche dal punto di vista prettamente operativo, **il 67,2% degli intervistati dichiara di avere incontrato diverse difficoltà nel corso del 2020, in primo luogo nell'adeguarsi ai protocolli di sicurezza previsti dalla situazione pandemica (38,8%)**. Questo ha comportato la necessità di riorganizzare gli spazi di lavoro (14,7%) e di ottimizzare l'attività lavorativa con i colleghi (28,7%), a volte lavorando con una strumentazione poco adeguata (9,3%) o ritrovandosi a ricoprire ruoli e mansioni diversi da quelli abituali (10,1%). Le limitazioni imposte dal Covid hanno condizionato anche il livello relazionale, a partire dalla gestione dei rapporti con i clienti (7%) alla gestione dei mezzi di comunicazione virtuale (8,5%), spesso senza una formazione adeguata alle nuove esigenze emerse durante l'anno (10,1%). Non meno importante, quasi un terzo del campione ha avuto non poche difficoltà nel conciliare l'attività lavorativa alle esigenze familiari (28,7%).

Nonostante il periodo che il Paese sta attraversando, **l'84,4% dei lavoratori si dimostra comunque fiducioso e pensa di riuscire a mantenere il proprio posto di lavoro nei prossimi mesi** (una percentuale che si abbassa leggermente nell'ambito del settore turistico, ma che tutto sommato sembra indicativa di un ottimismo di fondo). Di questi, il 53% suppone che il

Prospettive lavorative per il 2021



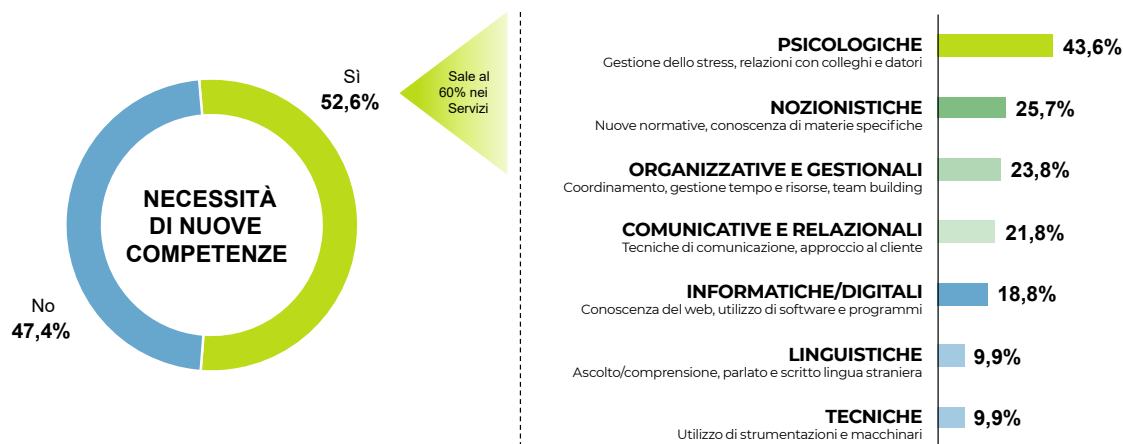


lavoro continuerà a fronte di alcune variazioni (la maggior parte delle quali riguardano l'utilizzo da parte delle imprese della cassa integrazione o l'adozione di orari lavorativi ridotti), mentre il 6% pensa di mantenere il proprio posto senza cambiamenti di sorta. Ottimista, ma non in grado di fare previsioni a riguardo, il restante 41%.

LE ASPETTATIVE

I cambiamenti dovuti alla situazione dell'ultimo anno hanno inevitabilmente fatto emergere, per più della metà dei lavoratori intervistati (**52,6%**), **il bisogno di acquisire nuove competenze in ambito lavorativo**, per riuscire ad adeguarsi ai protocolli di sicurezza, alle nuove mansioni ricoperte e per sostenere le diverse forme comunicative consolidate nell'arco di tale periodo. Le prime ad essere evidenziate sono state la necessità di imparare a gestire le situazioni di stress e le relazioni con i propri colleghi e datori di lavoro (43,6%) e quella di tenersi aggiornati sulle nuove normative o su materie specifiche del settore (25,7%). Altrettanto importanti sono l'urgenza di migliorare le proprie capacità organizzative - attività di coordinamento e di gestione del tempo e delle risorse (23,8%) e relazionali - tecniche di comunicazione e di approccio alla clientela (21,8%).

Necessità di nuove competenze



Più dei tre quarti di chi ha espresso tale desiderio (**78%**) **nel corso del 2020 è riuscito a colmare le proprie lacune**, per la maggior parte in modo autonomo (70,9%) o con l'aiuto dei colleghi d'ufficio (24,1%). Altri hanno usufruito dei corsi organizzati dall'azienda in cui lavorano (26,6%) o da enti formativi esterni (8,9%).

In ogni caso, **il 97% degli intervistati totali sarebbe disponibile a partecipare a corsi di formazione messi a disposizione dalla propria azienda**, senza alcuna condizione (68,4%) o al verificarsi di determinate circostanze: solo se in orario lavorativo (19,8%); solo se riguardanti l'attuale mansione ricoperta (7%); solo se finalizzati ad un avanzamento di carriera (4,8%).





Durante l'ultimo anno, **il 45,8% dei lavoratori ha avuto esperienze dirette con l'utilizzo dei nuovi strumenti digitali**, per la maggior parte limitatamente alle piattaforme per l'organizzazione di video conferenze online (84,1%), e più dei tre quarti di questi pensa di dover continuare a farlo anche nel 2021, in toto (55,7%) o in parte (28,4%). Solo il 2,3% ritiene che non avrà bisogno di tali strumenti anche in futuro, mentre il 9,1% non è in grado di saperlo.

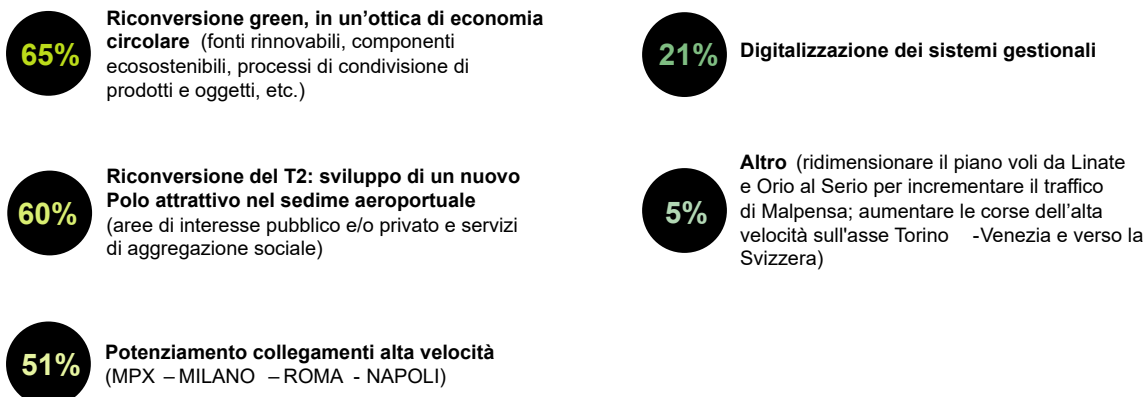
Nel complesso, sembra esserci ancora poca confidenza con l'utilizzo dei mezzi digitali tra i lavoratori del terziario. Lo conferma il fatto che **il 55% del totale degli intervistati ritiene di dover acquisire maggiori competenze in tale ambito**. Un 28,6% dichiara di averne poco bisogno e solo il 16,7% non necessita di sviluppare capacità del genere o pensa di essere preparato già a sufficienza.

A fronte dell'attuale clima di incertezza, **il 94,3% dei lavoratori chiede un maggior supporto da parte delle imprese e delle Istituzioni**, avvertendo la necessità di riacquistare una maggior stabilità economica e lavorativa. I campi ritenuti più urgenti riguardano:

- Poter usufruire degli ammortizzatori sociali per tutto il 2021 (61,3%)
- Possibilità di rientrare nella sede lavorativa (32,6%)
- Avere un aggiornamento sulle prospettive economiche dell'azienda (31,5%)
- Continuare a lavorare in condizioni di sicurezza (30,9%)
- Poter usufruire di maggiori prestazioni assistenziali (24,3%)
- Organizzazione o accesso a corsi di formazione professionale (16,6%)
- Avere una strumentazione adeguata alle necessità che si prospettano (14,4%)
- Attivazione o prolungamento dello Smart Working (6,1%)
- Altre esigenze (1,1%)

Emblematica la richiesta di poter eventualmente usufruire degli ammortizzatori sociali per tutto il 2021, trasversale a tutti i settori e con una maggior propensione tra i lavoratori del Commercio.





A consolidamento delle opinioni espresse dalle imprese, infine, tra le **soluzioni più auspiccate dal 67,7% dei lavoratori, fra quelle ipotizzate per il rilancio dell'aeroporto di Malpensa**, emerge un maggior orientamento verso lo sviluppo di un nuovo Polo attrattivo del T2, in un'ottica green. Secondaria, rispetto a quanto riferito dagli imprenditori, la richiesta di potenziamento dei collegamenti dell'alta velocità, seppur supportata dalla metà degli intervistati.



Grazie per l'attenzione

Indagine a cura di:

SPAZIO INDAGINE VARESE

Osservatorio sul Terziario

Elaborazione dati:

EconLab Research Network

